

Legge di bilancio 2017 (AC 4127)
Commissioni Bilancio di Senato e Camera dei Deputati
Audizione del Presidente di ConfProfessioni, dott. Gaetano Stella
Roma, 4 novembre 2016

Onorevoli Presidenti, Onorevoli Deputati e Senatori,

i dati macroeconomici confermano che la crisi economica è alle spalle: le economie europee crescono, seppur lentamente, e recuperano competitività sulla scena internazionale. Il nostro Paese, tuttavia, stenta ad intercettare questa congiuntura: le previsioni attestano la crescita del PIL italiano tra lo 0,8 e l'1%, a fronte di una crescita media dell'area euro stimata nell'1,4%, mentre il debito pubblico non accenna a rientrare.

L'analisi della manovra economica proposta dal Governo per il 2017 non può prescindere dalla presa d'atto di questo contesto. Le singole misure che vi trovano spazio presentano infatti elementi di interesse e di utilità per l'economia italiana, che in alcuni casi possono essere precisati e migliorati. Manca tuttavia una strategia di crescita di lungo periodo, in grado di invertire le tendenze che rendono il nostro Paese poco attrattivo per le imprese e gli investimenti: mi riferisco all'alto costo del lavoro e delle risorse energetiche, alla lentezza della giustizia, all'eccesso di regolazione delle attività produttive, al debito pubblico eccessivo.

Il quadro del comparto libero-professionale

Il settore delle libere professioni – che ConfProfessioni rappresenta aggregando al proprio interno le associazioni di tutte le aree del comparto – subisce questa stagnazione e la connessa crisi di investimenti e di innovazione, facendo registrare un decremento dei redditi dei professionisti che prosegue ormai da alcuni anni. In alcuni settori delle professioni ordinistiche la compressione dei redditi si lega alla riduzione dei nuovi iscritti, con pesanti preoccupazioni anche per la sostenibilità di lungo periodo delle Casse previdenziali.

A questa difficile congiuntura economica si uniscono gli effetti degli interventi legislativi dell'ultimo quinquennio, che hanno "travolto" i liberi professionisti: il nostro settore – che occupa circa 4 milioni di lavoratori, tra professionisti e dipendenti – ha subito provvedimenti di deregolamentazione molto invasivi, come l'abolizione delle tariffe professionali, che non è stata accompagnata da efficaci misure di garanzia della qualità delle prestazioni; o come l'obbligo di assicurazione, a cui incredibilmente ancora non fa da contrappeso l'obbligo a contrarre in capo alle compagnie assicurative. La penetrazione dei capitali imprenditoriali in alcune professioni e attività tipicamente intermedie dai professionisti è ormai realtà quotidiana, e diverse iniziative legislative insistono in questa strategia di deregolamentazione selvaggia. La legge di stabilità dello scorso anno ha finalmente riconosciuto l'inclusione dei liberi professionisti nella platea dei potenziali beneficiari dei fondi strutturali europei; ma molti bandi regionali continuano a riproporre pratiche discriminatorie, e gli effetti della norma potranno essere valutati solo nel lungo periodo. Manca inoltre la volontà politica di contrastare l'abusivismo, come dimostra l'inspiegabile lentezza del Parlamento nell'approvazione della legge che eleva la pena edittale per il reato di esercizio abusivo della professione.

Sono problemi molto profondi, che rappresentiamo da tempo a Parlamento e Governo per l'urgenza che rivestono, non solo per il nostro settore ma per tutto il Paese, vista la rilevanza del comparto professionale nel sistema economico, e vorrei dire culturale, italiano. Eppure, rispetto a questa rete fittissima di nodi irrisolti, lo stesso disegno di legge sul "lavoro autonomo", appena approvato dal Senato, rischia di rimanere in superficie.

Quanto alla legge di bilancio che vi accingete ad approvare, a noi sembra del tutto indifferente alle esigenze del nostro settore.

Prime valutazioni sulle singole misure della legge di bilancio

Spiegherò le motivazioni di questo giudizio attraverso un'analisi più puntuale di alcune delle misure contenute nel disegno di legge di bilancio per il 2017, con particolare riferimento a quelle che interessano il comparto delle libere professioni.

Sono certamente apprezzabili gli interventi sulle **nuove agevolazioni per le assunzioni, l'ampliamento dell'operatività della detassazione dei premi di produttività, l'abbassamento dell'aliquota contributiva alla gestione separata per i professionisti senza cassa, il rinvio dell'aumento dell'aliquota IVA, nonché la proroga del super ammortamento sugli investimenti in beni strumentali**. Siamo tuttavia di fronte a interventi scollegati da un impianto sistematico e di prospettiva.

In tema di Casse di previdenza dei professionisti

La mancanza di coraggio e di un'impostazione strategica si mostra anche nelle previsioni relative alle **Casse di previdenza** dei professionisti, per le quali si dispone la **detassazione degli investimenti nell'economia reale**.

È certamente una misura positiva per le Casse – che hanno subito negli scorsi anni un pesante e ingiustificato aggravio fiscale – così come per il Paese nel suo complesso. Ma ci domandiamo: quando ci si deciderà ad affrontare il dossier relativo alla Casse di previdenza

dei liberi professionisti, che devono essere profondamente ristrutturate per garantirne la solidità di lungo periodo?

L'agenda su questo tema è fittissima: occorre promuovere l'accesso dei giovani alle professioni ordinistiche attraverso interventi di sostegno all'innovazione e alla mobilità dei professionisti; bisogna rivedere la tassazione generale sugli investimenti delle Casse per evitare l'illegittimo fenomeno che si verifica attualmente della "doppia imposizione"; occorre prevedere dei meccanismi di solidarietà orizzontale tra le Casse.

Altre istanze dei liberi professionisti in tema di deduzione di costi sostenuti

Già da tempo, peraltro, segnaliamo l'opportunità di ripensare alcuni trattamenti fiscali che riteniamo ingiustificati e in taluni casi illegittimi. Si tratta certamente di profili di minore impianto sistematico, rispetto ai quali tuttavia la categoria esprime un disagio che rimane inascoltato da anni.

Li richiamo rapidamente: l'articolo 54, comma 5, TUIR prevede la deducibilità delle spese di formazione nella misura del 50% per cento del loro ammontare. Si tratta di una disposizione penalizzante e ingiusta, tanto più che l'attuale normativa obbliga i professionisti alla formazione continua. La deducibilità andrebbe dunque innalzata all'intero importo delle spese sostenute. Il ddl "lavoro autonomo", già richiamato, ha previsto questa soglia, è dunque di massima importanza per la categoria accelerarne l'entrata in vigore, o inserendo la norma già in questa manovra, o rendendo il più spedito possibile l'esame del ddl "lavoro autonomo", che passa ora alla Camera dei deputati.

L'articolo 164 TUIR prevede, con specifico riguardo ai professionisti, la deducibilità dei **costi connessi all'utilizzo di veicoli** strumentali nel limite del 20% degli stessi. Inoltre, le spese sono deducibili in riferimento ad un solo veicolo. Si tratta di limitazioni anacronistiche, dato che per molte professioni il lavoro è svolto per la maggior parte della settimana anche con continue visite presso la clientela. Su questo tema interviene positivamente la normativa sul c.d. "super-ammortamento", ma occorre operare sulla normativa a regime, innalzando la soglia di deducibilità.

Va poi ripensato nel suo complesso l'art. 43 TUIR in tema di **strumentalità dell'immobile adibito ad attività professionale**, per rispettare, ancora una volta, il mutamento della realtà lavorativa nel settore libero-professionale, superando le rigidità della normativa vigente.

Sui Gruppi IVA e le forme di aggregazione dei professionisti

Un ingente sforzo è poi speso dalla legge di bilancio per la costituzione dei "**Gruppi IVA**", che senz'altro possono rappresentare uno strumento di semplificazione, anche a fronte della sconcertante complicazione inserita del decreto fiscale adottato pochi giorni fa, in cui si impone la trasmissione trimestrale delle comunicazioni IVA: un adempimento onestamente sproporzionato per i contribuenti e per i professionisti che ne curano gli interessi.

Ma anche qui, la misura va inserita in una strategia di più ampio respiro: ConfProfessioni insiste da anni – specie nella dialettica quotidiana con la platea dei

professionisti – sull’esigenza improrogabile di dar vita a **fenomeni di aggregazione tra professionisti**; noi dobbiamo unire le nostre competenze, renderle trasversali rispetto ai tradizionali campi professionali, aumentare le dimensioni e le risorse strumentali dei nostri studi, contrastando la concorrenza dei grandi gruppi stranieri e promuovendo la presenza capillare dei nostri studi sui mercati europei.

Tuttavia, il legislatore non ha raccolto questa esigenza: le **Società tra professionisti**, introdotte nel 2012, non sono decollate; la normativa di riferimento è superficiale, non tiene in considerazione diversi profili di massimo rilievo quali il trattamento fiscale e contributivo dei redditi e degli utili; e non garantisce l’indipendenza della *governance* societaria dalle interferenze del capitale privato. Sono difformità che si potrebbero correggere con un accorto *restyling* normativo, quanto mai urgente.

Nella medesima prospettiva, è urgente che i **contratti di rete** siano estesi ai liberi professionisti, esigenza di cui si fa ora carico il ddl “lavoro autonomo” a seguito di alcuni emendamenti opportunamente approvati in Commissione. Ma lo ripeto: l’esame parlamentare del ddl “lavoro autonomo” deve procedere più speditamente di quanto non stia accadendo.

Sul welfare aziendale

Permettetemi infine un approfondimento sulle nuove misure sul **welfare aziendale**, un tema che sta molto a cuore alla Confederazione che rappresento.

Assieme ai sindacati dei lavoratori dipendenti degli studi professionali, ConfProfessioni ha infatti dato vita, attraverso la bilateralità, ad un sistema di garanzie e servizi di assistenza integrativa che assicura ormai da anni efficienza e qualità nel *welfare*.

I lavoratori iscritti alla Cassa di assistenza integrativa (Cadiprof) sono aumentati costantemente, e così la soddisfazione per la qualità dei servizi erogati, che includono anche prestazioni quali l’assistenza alla maternità e all’infanzia, equivalenti a quelle qui introdotte per legge. Gli stessi liberi professionisti, che già contribuiscono alla copertura integrativa dei loro dipendenti, possono finalmente beneficiare loro stessi di misure tarate sulle loro esigenze: un intervento che abbiamo realizzato proprio per rispondere alle problematiche sopra descritte del mondo libero professionale. A conferma che un sistema di relazioni sindacali ben funzionante può raggiungere ottimi risultati senza gravare sulla spesa assistenziale dello stato.

La legge di bilancio per il 2017 mira ad agevolare fiscalmente l’erogazione di prestazioni e servizi di *welfare*, anche nell’ambito della corresponsione dei premi di produttività. Ben vengano questi interventi. Ma è doveroso segnalare che vi è una difficoltà oggettiva ad adattare alcune delle misure in esame – pensate per la realtà delle grandi aziende – a comparti caratterizzati da piccole strutture, quali gli studi professionali. Siamo convinti che in tali contesti prestazioni di *welfare* possano trovare una più agevole diffusione laddove introdotte dalla contrattazione collettiva nazionale ed assicurate dagli enti della bilateralità di settore anche per una maggiore efficacia delle prestazioni, orientata sul lungo periodo, e non di carattere estemporaneo.

Nel rispetto del principio di sussidiarietà, e per sostenere i risultati eccellenti raggiunti dagli enti bilaterali nel nostro settore, riteniamo dunque doveroso che la legge di bilancio sostenga questi strumenti, a partire dal riconoscimento di un **trattamento fiscale agevolato ai contributi che i liberi professionisti versano per la propria iscrizione agli enti bilaterali di settore.**

Sono consapevole che un'estensione come quella qui proposta pone un problema di ulteriore esposizione della finanza pubblica, ma credo di aver spiegato a sufficienza il disagio della nostra categoria per una manovra di bilancio che trascura significativamente le istanze dei liberi professionisti.

Onorevole Presidente, Onorevoli Deputati,

i professionisti rappresentano una forza viva del tessuto sociale di questo Paese, con competenze intellettuali all'avanguardia e un ruolo cruciale di cerniera tra cittadini, attività produttive e pubblica amministrazione. La nostra categoria, profondamente radicata nella tradizione culturale ed economica del Paese, vive oggi una situazione di profonda sofferenza, anche a causa di provvedimenti legislativi poco meditati e dell'evidentemente disinteresse della legislazione economica.

È tempo di dimostrare una diversa attenzione per il nostro settore, di proporre una strategia condivisa basata sul riconoscimento della pari dignità del lavoro professionale rispetto alle altre realtà produttive e sull'ascolto del disagio e delle domande provenienti dalla base. Se le istituzioni lo vorranno, il contributo di ConfProfessioni non mancherà.

